

dell'ordine l'abate Paolo Venier o stabili o ristabili la disciplina monastica; per cui la particolare congregazione detta de' *Nove luoghi*, fondata poi nel 1446 sotto Eugenio IV, nel breve tempo ch'ella durò lo riconobbe per padre e fondatore. Ma ora in vece coll'Helyot di commentare il Corner, con questo commentò quello. Tratta il p. Helyot nel cap. 22: *De' monaci camaldolesi di s. Michele di Murano, e delle religiose camaldolesi*. L'ordine camaldolese si compone di *cenobiti* o *monaci*, e di eremiti, approvati nel 1072 da Alessandro II, e la congregazione di s. Michele di Murano d'origine fu eremitica. Questo monastero, che diè il nome alla congregazione camaldolese omonima, ebbe religiosi che in principio vivevano in un estremo ritiro, ma il frequente concorso de' secolari per la vicinanza di Venezia, avendo loro fatto perdere lo spirito della solitudine, abbracciarono la vita cenobitica verso il 1300, come fecero molti monasteri di quest'ordine fabbricati nelle città o ne' contorni di esse, che furono in progresso eretti in abbazie, uno de' quali fu s. Michele di Murano, che ne' principii di sua fondazione appellavasi *s. Michele in Palude*. Il monastero di s. Mattia nell'isola di Murano, ch'era uno de' principali de' camaldolesi cenobiti, fu parimenti fondato per gli eremiti; imperocchè il generale Martino III, vedendo che il concorso di secolari impediva l'esatta osservanza delle costituzioni dell'eremo di Camaldoli, ne prescrisse loro alcune altre, fatte particolarmente pel detto monastero. Ma dopochè i monasteri, che abbracciarono la vita cenobitica, ebbero rinunziato alla rigorosa solitudine, ed alle austerità dell'ordine prescritte dalle costituzioni, non si separarono per questo dagli eremiti, ma stettero con essi sempre uniti, ed i generali furono alternativamente eremiti e cenobiti. Erano essi ancora priori di Camaldoli quantunque fossero nel numero de' cenobiti,

imperocchè l'uffizio de' priori di questo monastero capo d'ordine, era annesso a quello di generale. Sembra però che il numero de' monaci cenobiti, essendo divenuto maggiore di quello degli eremiti, abbiano per qualche tempo ritenuto per loro il generalato senza farne parte agli eremiti. L'ordine era ridotto in decadenza, fors'anche pel lungo scisma, e la regolare disciplina erasi del tutto rallentata, quando nel 1431 d'ordine d'Eugenio IV adunatosi il capitolo generale nel monastero di s. Maria d'Urano presso Bertinoro, fu stabilita la riforma. Pel 1.^o la sperimentò il generale d. Benedetto da Forlì, con esser costretto alla rinunzia. Ultimate le visite de' monasteri, fu trovato da per tutto esistere disordini, a riserva di pochi, di che ne istruisce l'*Itinerario* del dotto d. Ambrogio Traversari di Portico detto il *Camaldolese*, che fu eletto generale in detto capitolo. Nella visita ch'egli fece de' monasteri, ne trovò molti di donne senza clausura, ne quali gli uomini entravano a piacere, ed altri donde le religiose uscivano liberamente. A tutti d. Ambrogio fece osservare la vita comune, ed a sì grand'uomo l'ordine fu debitore di sua salutare riforma, con ristabilir ne' monasteri un'esatta disciplina, finchè morì nel 1439, prima che la riforma si fosse ben radicata. Eugenio IV l'avea mandato al concilio di Basilea, in cui animosamente sostenne i diritti della s. Sede, e quindi divenuto conciliabolo, intervenne a' concilii ecumenici di Ferrara e di Firenze, in cui si fece ammirare per la somma chiarezza e facilità con cui si esprimeva in greco e in latino, onde fu incaricato di stendere il formulario d'unione tra la chiesa greca e la latina. Tradusse il libro della *Gerarchia ecclesie* e molte altre opere greche. Si ha pure di lui una *Cronaca di Monte Cassino*, una *Storia del suo generalato*, *Orazioni*, *Lettere*, un *Itinerario*, un *Trattato dell'Eucaristia* ec., secondo il p. Helyot. Presso di